

Il caso Veneto Banca. Il presidente Gros-Pietro: «Siamo fiduciosi che nelle sedi adeguate» i tentativi di citazione «verranno respinti»

Intesa: non tocca a noi risarcire gli azionisti

LA COMMISSIONE BANCHE

È importante «che vengano poste le basi per una situazione di maggiore chiarezza nello svolgimento dell'attività bancaria»

Paolo Paronetto

TORINO. Dal nostro inviato

■ «È comprensibile che chi ha perso i propri soldi cerchi di riaverli, ma quello che non è comprensibile è che coloro che erano azionisti delle banche venete chiedano di essere risarciti dagli azionisti di Intesa Sanpaolo». Così il presidente Gian Maria Gros-Pietro ha sintetizzato ieri la posizione dell'istituto in merito alle ipotesi di coinvolgimento nei procedimenti giudiziari sulle ex banche venete. Venerdì scorso alcune associazioni di consumatori avevano reso noto che il giudice dell'udienza preliminare di Roma ha disposto la citazione in giudizio di Intesa Sanpaolo come responsabile civile per i reati di ostacolo alla vigilanza e agiotaggio di cui sono accusati gli ex manager e sindaci di Veneto Banca, auspicando così che per gli azionisti si apra «un ulteriore spiraglio per poter recuperare i risparmi investiti». Intesa, che ha già preannunciato l'intenzione di opporsi alla decisione, non sembra comunque preoccupata: «Assolutamente no - ha confermato Gros-Pietro - Noi non abbiamo acquistato le banche venete, ma solo alcuni asset delle banche venete, come avviene in caso di fallimento o di liquidazione». «Siamo assolutamente fiduciosi che nelle sedi adeguate questi tentativi» di citazione «verranno respinti», ha quindi sottolineato il presidente. Parlando con i giornalisti a Torino a margine della presentazione delle linee programmatiche 2018 della Compagnia di San Paolo, Gros-Pietro ha poi commentato l'attesa per la relazione della Commissione bicamerale d'inchiesta sulle banche, dicendo di aspettarsi «che vengano poste le basi per una situazione di maggiore chiarezza nello svolgimento dell'attività bancaria». «Per noi è importante - ha concluso - perché avere chiarezza sui comportamenti e sugli obiettivi può essere un fattore di accelerazione della crescita del Paese e della maturità finanziaria, un elemento su cui l'Italia ha qualche gap da colmare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

